

II SPADA A 2 TAGLI

per i Decollati



Riflessione

Celebriamo oggi la XXVII Domenica del tempo ordinario e la parola di Dio ci induce a riflettere su un tema di grande attualità: la dignità del matrimonio e della famiglia e l'assoluta negazione del divorzio nella prospettiva cristiana.

Il Vangelo di Marco che ascoltiamo oggi ci presenta Cristo Maestro che insegna ai suoi discepoli i fondamenti etici del suo messaggio. Gesù è il vero ed unico teologo morale che può giustamente rivendicare alla sua persona l'autorevolezza di quello che dice e che indica come via di salvezza, ma anche come personale risposta all'amore di Dio nella vita coniugale.

Sappiamo come possa apparire dura questa parola a quanti hanno purtroppo abbandonato la strada della vita coniugale, si sono separati e sono divorziati.

Cristo ammonisce senza compromessi, che tutto ciò che viene legato spiritualmente davanti a Dio, nella piena coscienza di intendere e volere, nella libertà non può essere sciolto, perché a consacrare il patto d'amore tra l'uomo e la donna non sono solo le due persone che si impegnano ad amarsi e a rispettarsi per tutta la vita, ma è Dio stesso, su cui si fonda il matrimonio sacramento. Le promesse fatte a Dio hanno valore definitivo e non temporanee o parziali, o di convenienza o di temporaneità, se vanno bene o ci vanno bene.

La parola data rimane per sempre, soprattutto se è data nella massima coscienza e libertà interiore. Comprendiamo il dramma che vivono tante coppie che si sono separate o divorziate. La misericordia di Dio è infinita, e quindi almeno nel frequentare la chiesa, nella preghiera, nell'ascolto della parola di Dio ritrovino il senso di quella fede messa in seria crisi con la crisi coniugale.

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse: Non c'è gesto come questo dove ci sia una così alta concentrazione di amore. Presentare un bambino è metterlo davanti a noi, dargli la primizia, lasciare che sia lui a godere del bene che arriva dall'esterno. Quanti genitori si privano di ogni cosa pur di darla ai propri figli.

Che gioia vedere che questo non è cambiato, che ieri come oggi ci sono tanti genitori che antepongono il bene dei bambini al proprio. Tanti, ma non tutti, purtroppo.

Non sta a noi giudicare la persona che sbaglia, la mamma che abbandona le sue creature, il papà che non dà sostentamento ai suoi figli, ma l'azione va criticata, il bambino va messo in sicurezza, ma soprattutto è necessario dare a quel bimbo le opportunità che hanno avuto i nostri figli, dargli quell'amore che non hanno ricevuto, insegnargli i valori di una famiglia. Dobbiamo farlo certamente perché non diventi un domani una persona capace di ripetere ciò che ha subito, dobbiamo farlo per un dovere morale e civico. Dare ai propri figli le primizie è giusto non perché sono nostri, ma perché sono bambini.

XXVII Domenica del Tempo Ordinario
4 Ottobre 2015

Dal Vangelo secondo Marco (10, 2-16)

E avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: «E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

Parola del Signore

Paolo Mazzola



Il **NUOVO** sito che descrive le attività della Chiesa Santuario
www.chiesasantuariodecollati.it

LA CORTINA DI FILO SPINATO



Ho trascorso in seminario dal 1955 al 1966. Mi parlavano sempre dell'Europa spaccata in due: quella che faceva parte del mondo "libero" e quella che viveva di stenti oltre la "Cortina di ferro": la Russia, che aveva inglobato l'Ucraina, la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, la Bielorussia; e poi i paesi dell'Est: tutti filorussi dopo il patto di Varsavia: la Polonia, la Bulgaria, la Romania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria...

Senza adesione al patto, ma vicine alla Russia comunista e con metodi di governo non troppo dissimili, se non peggiori, l'Albania di Oxa e la Jugoslavia di Tito. Anche queste due nazioni venivano presentate con uno stato giuridico e politico, come facenti parte delle nazioni oltre la cortina di ferro...



Nel 1989 crollò il muro di Berlino, si spezzò la cortina di ferro e i governi dei Paesi dell'Est crollarono tutti mostrando a tutto il mondo le piaghe purulente che i regimi comunisti avevano lasciato nel tessuto socioculturale ed economico di quelle terre.

Fu spontaneo allora creare movimenti di aiuto a quelle popolazioni, fino a quando un malaugurato giorno non ci si convinse che il modo migliore di aiutarle era quello di rispondere positivamente alla loro richiesta di entrare nella comunità europea.

Ma l'aiuto bisognava darlo diversamente e il vero motivo dell'accoglienza per loro nella comunità europea era la speranza di sbocchi economici per il capitalismo occidentale, sia per l'impianto di aziende con manodopera a bassissimo costo, sia per il facile consumo di merci più facilmente esportabili in quei territori.

Le nazioni della comunità europea divennero prima 25 poi 29.

E meno male che non avvenne l'annessione all'Europa della Turchia.

L'Europa non è un'aggregazione politica, ma una entità, più che geografica, antropologica. La Turchia Asia è stata, Asia continui ad essere, Asia sia...

Tutte queste nazioni che un giorno erano l'Est europeo è stato prematuro aggregarle, praticamente per motivi economici.

Prova ne sia che, a parte qualche eccezione, stanno comportandosi male con gli immigrati, infischandosene di aderire alle proposte di quell'Europa che li ha accolto e lasciando senza asilo gente che dovrebbe ricordare troppe cose della loro storia passata.

L'accoglienza è una virtù divina, il rifiuto somiglia all'omicidio...

Giacomo Ribaudo

ORARI S. MESSE

Parrocchia Maria SS.ma del Carmelo "ai Decollati"

Lunedì, Martedì, Mercoledì ore 15:30
Giovedì ore 9:15
Sabato ore 16.00
Domenica ore 9.30 / 11.30

Chiesa S. Giovanni Dei Napoletani

Giovedì ore 16:00
Sabato ore 18.30

Chiesa Santa Croce

Venerdì ore 16.00

Contatta via email la Parrocchia
info@chiesasantuariodecollati.it

PADRE GIACOMO RIBAUDO: Dove, Quando...

Parrocchia Maria SS.ma del Carmelo "ai Decollati"

Lunedì ore 14:45 - 19:30
Giovedì ore 10:00 - 12:30
Sabato ore 14:45 - 15:45

Chiesa S. Giovanni Dei Napoletani

Giovedì ore 14:45 - 15:45

Chiesa Santa Croce

Venerdì ore 14:45 - 15:45

Recapiti telefonici:

tel. 091/490155 (ore 7:00 - 7:45)

091/6164518 (pomeriggio)

cell. 330537932 email: ribaudo.giacomo@alice.it